

La sentenza della Corte di assise di Genova contro i fascisti attentatori

Giusta condanna ai terroristi del treno: 23 anni a Rognoni, 20 a Marzorati e Azzi

De Min, l'altro elemento del gruppo, condannato a 14 anni - E' stato applicato, come richiesto dal PM, l'art. 285 del codice penale, che riguarda l'attentato alla sicurezza dello Stato - L'intervento del difensore del maggiore imputato, nel tentativo di scagionarlo

Dalla nostra redazione

GENOVA, 25. Si è concluso dopo sette udienze il processo a carico dei bombardieri missili accusati della tentata strage sul direttissimo Torino-Roma del 7 aprile 1973. La sentenza è stata letta dal presidente napoletano alle 21.30 dopo cinque ore di Camera di Consiglio. La Corte d'Assise genovese ha inflitto 23 anni al latitante ventottenne Giancarlo Rognoni per il quale il P.M. aveva domandato l'ergastolo; ha cominciato poi 20 anni e sei mesi ciascuno al ventiseienne Nico Azzi e al ventenne Mauro Marzorati e 14 anni al ventiseienne Francesco De Min. Gli imputati sono impalliditi alla lettura del verdetto. Azzi è apparso il meno emozionato, mentre De Min è scoppiato in lacrime.

La giusta sentenza applica l'articolo 285 richiesto dal P.M. concesso a tutti le attenuanti generiche invocate dalla difesa. A De Min i giudici hanno accordato anche l'attenuante della minor partecipazione ai fatti prevista dall'articolo 114. La scissione processuale è stata più breve del previsto, come era accaduto per l'istruttoria dibattimentale, tanto da suscitare l'impressione che si sia voluta affrettare la concessione del processo. Oggi, in mancanza del salottino di

Palazzo Ducale che ospita la commissione di esami per i nuovi procuratori, l'udienza è stata tenuta quindi nella aula della Corte d'Assise d'appello, sfornata di altoparlanti. Carlo Sino, ex Francesco De Matti, come vuole la procedura, sono stati i tre accusati presenti: Nico Azzi, il «bombardiere» nero rimasto ferito in un'operazione di detonatore, ha detto: «Mi dichiaro innocente del reato previsto dall'articolo 285». Mauro Marzorati, che faceva da «paio» sul treno mentre l'Azzi stava imbandendo il detonatore, una carica di due chili di tritolo, ha detto: «Non intendo attentare alla sicurezza dello Stato», ha aggiunto: «Io non volevo fare nessuna strage».

In mattinata aveva parlato l'ultimo dei difensori, avvocato Cecilio De Vincentis. Aveva sostenuto l'innocenza del latitante Giancarlo Rognoni, contro il quale non sarebbero emerse prove sufficienti e ritarderebbero carenti le stesse indagini. L'accusa si fonda sulle dichiarazioni di tre imputati presenti in aula - ha affermato De Vincentis - Essi, però, tutto l'interesse a indicare nel latitante Rognoni l'ideatore e l'organizzatore dell'attentato per ottenere le attenuanti generiche. De Vincentis ha negato tutto, anche l'autenticità della lettera inviata da Rognoni all'Azzi per rimproverargli di aver troppo parlato di notte. Il giudice ha risposto nella quale Nico Azzi afferma che se egli avesse veramente parlato, molta gente sarebbe finita in galera con lui.

A questo punto il patrono indicava come teste sospette a carico del Rognoni il vice segretario nazionale del MSI on. Franco Servello. Sospeso — perché ancora oggi Servello è interessato a uscire dalla catena delle accuse che gli vengono mosse dalla magistratura milanese a proposito dei fatti del 12 aprile 1973, che portarono all'assassinio dell'agente Antonio Marino durante una delle bombe fornite da Azzi.

De Vincentis aveva negato, però, che ci fosse stata, comunque, una corruzione tra il latitante Rognoni e la successiva manifestazione preparata da MSI attorno a Ciccio Franco. «I fatti di Milano», ha gridato il difensore del latitante, «sono stati successivamente successi all'attentato al treno e non hanno diritto di cittadinanza nel processo di Genova».

Che cosa accade in quelle ore drammatiche che precedettero la morte? Che cosa venne chiesto a Pinelli? Quali presunti reati gli vennero contestati? Come si svolse l'interrogatorio? Quale attendibilità può essere assegnata al troppo magro verbale di quelle ore redatto dalla polizia? Ancora una volta a questa domanda non è seguita una risposta.

Il capitano Lo Grano ha ripetuto oggi la sua versione, e cioè che la sera del 15 dicembre venne pregato di recarsi in questura per assistere al maggiore Orzi. Partecipò all'interrogatorio di Pinelli senza conoscere né i precedenti del suo fermo illegale né la matrice delle contestazioni. Tutto quello che ora ricorda è che a un certo punto Pinelli, che appariva tranquillo e disteso, si gettò dalla finestra. Rammenta le parole: «mezz'aria, niente altro».

In precedenza, durante la prima indagine, aveva fornito versioni un po' diverse. Al P.M. Calzì, per esempio, aveva detto: «All'improvviso ho notato il Pinelli scattare verso la finestra e dopo averla aperta saltare oltre la ringhiera». Durante il processo Baldelli-Calabresi, invece, aveva dichiarato: «Ebbi modo di notare che il Pinelli a un certo punto fece l'atto di buttare dalla finestra il mozzicone della sigaretta che stava fumando e vidi che non si fece introdurre una mano fra le due ante della finestra... distratto un attimo percepì il rumore dello sbattere delle due ante della finestra, vidi che i due sostituti fecero di tutto per portarsi all'interno del vano. Nel momento in cui rivolsi lo sguardo da quella parte vidi solo i piedi del fermato Pinelli all'altezza della ringhiera». Oggi è stato letto, per la prima volta, anche un rapporto che il Lo Grano avrebbe fatto il 16 dicembre al proprio comandante colonnello Favale, in cui, più o meno, si affermerebbe che poi è stato dichiarato al giudice D'Ambrosio.

A sua volta, il brigadiere Caracuta, sottolineando che quella sera il suo compito era quello modestissimo di



Gli imputati della tentata strage sul treno poco prima che i giudici si ritirassero per la sentenza

Evanescenti le testimonianze dei poliziotti che assistettero al volo dell'anarchico in questura

TUTTI DI NUOVO INTERROGATI SULLE ULTIME ORE DI PINELLI

Già ascoltati il capitano Lo Grano e il brigadiere Caracuta — Poi toccherà all'ex questore di Milano e agli altri che si trovavano nell'ufficio di Calabresi — Gli indiziati negano ogni violenza

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. A quasi cinque anni di distanza si è tornati a parlare stamane, nell'ufficio del giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio, dove si svolse il 15 e il 16 dicembre 1969, del volo mortale dell'anarchico Giuseppe Pinelli. Presenti tutte le parti (gli avvocati di parte civile Carlo Smuraglia, Marcello Gentili, Bianca Guidetti Serra; i difensori Armando Cillararo e Vincenzo Garotola; il sostituto procuratore generale Mauro Grelli) sono stati interrogati il capitano Lo Grano e il brigadiere di PS Giuseppe Caracuta: due dei sei funzionari presenti nell'ufficio del commissario Luigi Calabresi, che fu il fatale interrogatorio che si concluse con lo sfraclamento del corpo di Pinelli nel cortile della questura.

Che cosa accadde in quelle ore drammatiche che precedettero la morte? Che cosa venne chiesto a Pinelli? Quali presunti reati gli vennero contestati? Come si svolse l'interrogatorio? Quale attendibilità può essere assegnata al troppo magro verbale di quelle ore redatto dalla polizia? Ancora una volta a questa domanda non è seguita una risposta.

Il capitano Lo Grano ha ripetuto oggi la sua versione, e cioè che la sera del 15 dicembre venne pregato di recarsi in questura per assistere al maggiore Orzi. Partecipò all'interrogatorio di Pinelli senza conoscere né i precedenti del suo fermo illegale né la matrice delle contestazioni. Tutto quello che ora ricorda è che a un certo punto Pinelli, che appariva tranquillo e disteso, si gettò dalla finestra. Rammenta le parole: «mezz'aria, niente altro».

In precedenza, durante la prima indagine, aveva fornito versioni un po' diverse. Al P.M. Calzì, per esempio, aveva detto: «All'improvviso ho notato il Pinelli scattare verso la finestra e dopo averla aperta saltare oltre la ringhiera». Durante il processo Baldelli-Calabresi, invece, aveva dichiarato: «Ebbi modo di notare che il Pinelli a un certo punto fece l'atto di buttare dalla finestra il mozzicone della sigaretta che stava fumando e vidi che non si fece introdurre una mano fra le due ante della finestra... distratto un attimo percepì il rumore dello sbattere delle due ante della finestra, vidi che i due sostituti fecero di tutto per portarsi all'interno del vano. Nel momento in cui rivolsi lo sguardo da quella parte vidi solo i piedi del fermato Pinelli all'altezza della ringhiera». Oggi è stato letto, per la prima volta, anche un rapporto che il Lo Grano avrebbe fatto il 16 dicembre al proprio comandante colonnello Favale, in cui, più o meno, si affermerebbe che poi è stato dichiarato al giudice D'Ambrosio.

A sua volta, il brigadiere Caracuta, sottolineando che quella sera il suo compito era quello modestissimo di

dattilografo, ha ribadito le versioni del suicidio improvviso e del salto repentino. Anche lui era incorso in alcune contraddizioni. Al P.M. Calzì aveva detto: «In quel momento il Pinelli, che si trovava in piedi, ha fatto un balzo repentino verso la finestra che era socchiusa, e cioè con il battente di sinistra appena aperto, ha spalancato quest'ultimo battente e si è gettato dalla finestra». Durante il dibattimento, invece, disse: «Ero intento a rileggere la seconda copia del verbale allorché ho avvertito il rumore dello sbattere della finestra e... vidi che il collega Panessa cercava di trattenere, di afferrare qualcosa... Non lo vidi nel momento in cui si mosse verso la finestra».

Entrambi gli indiziati per la morte di Pinelli, hanno negato che siano state usate violenze all'anarchico. Durante la seconda perizia, svoltasi dopo l'esumazione del cadavere, venne però riscontrata una frattura all'epistemo, difficilmente spiegabile con la caduta. Così, anche dopo gli interrogatori di oggi, le domande angosciose sulla fine di Pinelli rimangono aperte. I domandi saranno interrogati il maresciallo Vito Panessa e il brigadiere Carlo Mainardi. Venerdì sarà la volta del dott. Allegra e dell'allora questore di Milano, Marcello Guida. Stamane avrebbe dovuto essere interrogato anche il brigadiere Pietro Mucilli; egli però, non è potuto venire a Milano perché malato.

Ibio Paolucci

attentati. Difatti era calmo e disteso, come gli stessi funzionari ricordano oggi. La tesi del suicidio, quindi, non sta in piedi, non trova motivazioni logiche. Che cosa accadde, dunque, in quelle ore? Quale fu esattamente il contenuto dell'interrogatorio? Il commissario Calabresi, barbaramente assassinato il 17 maggio del 1972, non potrà dirlo. Caracuta può sostenere che chi condusse l'interrogatorio era il suo superiore e che lui, a cinque anni di distanza, non può rammentare tutti i particolari di quella sera. Il capitano Lo Grano può ripetere che, la sera del 16 dicembre, si era trovato per puro caso in questura.

Entrambi gli indiziati per la morte di Pinelli, hanno negato che siano state usate violenze all'anarchico. Durante la seconda perizia, svoltasi dopo l'esumazione del cadavere, venne però riscontrata una frattura all'epistemo, difficilmente spiegabile con la caduta. Così, anche dopo gli interrogatori di oggi, le domande angosciose sulla fine di Pinelli rimangono aperte. I domandi saranno interrogati il maresciallo Vito Panessa e il brigadiere Carlo Mainardi. Venerdì sarà la volta del dott. Allegra e dell'allora questore di Milano, Marcello Guida. Stamane avrebbe dovuto essere interrogato anche il brigadiere Pietro Mucilli; egli però, non è potuto venire a Milano perché malato.

Ibio Paolucci

Lo avrebbe rivelato un esponente del partito neofascista di Padova

L'ex cc ucciso indagava sui missini?

Secondo questa versione, l'eliminazione di Giralucci sarebbe stata quindi casuale - Giuseppe Mazzola stava forse conducendo una «ricerca» per individuare personaggi non graditi ai dirigenti locali

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 25. Uno degli elementi centrali nelle indagini sul duplice omicidio alla federazione del MSI di Padova, sembra stia diventando la figura di Giuseppe Mazzola, il funzionario del MSI, ex carabinieri, assassinato assieme a Graziano Giralucci.

Una fonte ufficiale ha rivelato questa mattina alcuni episodi inediti sulla sua posizione nella federazione missina. Mazzola non volle mai tessersi al MSI e Almirante stesso durante una delle sue venute a Padova, tentò di obbligarlo ricevendo un secco rifiuto. Se Mazzola non fu escluso, lo si deve all'intervento dell'avvocato Luci, noto e influente esponente missino che garantì, sulla sua fedeltà nonostante l'opposizione dell'ala più dura del MSI.

Per l'intervento dell'avvocato Luci. «Protettori» del Mazzola sarebbero dunque stati gli esponenti del «fascismo in doppiopetto» e suoi nemici i fautori del manganello. A questo primo risultato raggiunto dalle indagini si aggiunge poi oggi una voce. Sarebbe quella di un notissimo esponente padovano del MSI, che ha parlato in alcuni giornali. Riferisce sostanzialmente costui che il Mazzola era stato affidato, all'interno della Federazione dove «nonostante l'incarico modesto possiedeva quasi tutto il controllo del manganello», al compito di individuare un gruppo di «infiltrati», vale a dire di missini che non erano d'accordo con i dirigenti del federazione orientati sulla linea «molla».

Il Mazzola — è sempre l'esponente del MSI che parla — non scopri alcuni, «per le al di sopra di ogni sospetto». Riferì a chi gli aveva affidato l'incarico ma raccontò le sue scoperte anche ad altre persone in vista del partito neofascista. Una di queste, purtroppo per Mazzola, nella sua posizione insospettabile, dirigeva proprio la re-

Il compagno assassinato dal caporione MSI a Barrafranca

Aveva fondato un circolo per giovani antifascisti

Dal '56 iscritto al nostro partito era in prima fila nella lotta contro i teppisti neri - Le ripetute provocazioni squadriste in questa zona di antica tradizione democratica - Il manifesto che affiggeva quando è stato colpito chiedeva «più lavoro, più democrazia, isolamento dei fascisti»

(Dalla prima pagina)

ore si è atteso l'arrivo del sostituto procuratore della Repubblica di Enna, dottor Zotti, del medico legale. Solo allora si è potuto rimuovere il corpo insanguinato. Le indagini si sono avviate con lentezza; si è cercato di ricostruire l'antefatto dell'«assassinio». Sul movente politico dell'uccisione non ci sono dubbi: tra Alessandro Bartoli e Vittorio Ingria non c'erano buoni rapporti, tranne quelli della reciproca conoscenza, fatto normale in un paese di quindicimila abitanti come Barrafranca. Il candidato lo scorso anno nella lista del MSI per le elezioni amministrative ed era risultato il primo dei non eletti.

Insieme al sostituto procuratore Zotti, conducono le indagini il maresciallo Jarrold e il dirigente dell'ufficio politico della questura di Enna, Trazzi. Gli inquirenti hanno tenuto una prima riunione verso i primi testimoni al fatto. Nel frattempo il cadavere è stato trasferito all'obitorio del cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nel pomeriggio si è proceduto invece ad interrogare l'omicida. I comunisti di Barrafranca hanno annunciato che il feretro del compagno Vittorio Ingria sarà esposto nei locali della sezione. E' già arrivata a Barrafranca una delegazione di dirigenti regionali e provinciali del partito guidata dal compagno Achille Occhetto, membro del regionale, e presente pure una delegazione della CGIL guidata dal segretario provinciale Boggio.

Per venerdì, quando si saranno fumate le urne, l'attuale fermata in tutti i posti di lavoro della zona e delegazioni di decine di comunisti si porteranno a Barrafranca.

Ogni volta che i fatti si avviliscono, l'Assemblea regionale siciliana dove l'on. Fasino, presidente dell'Assemblea e l'onorevole Bonfiglio, presidente della giunta regionale, hanno convocato una folla di massa di massa della zona. Saranno presenti delegazioni operaie di diversi comuni.

Dichiarazione del compagno Occhetto

Il compagno Achille Occhetto, membro della Direzione del Partito di segretario regionale della Sicilia, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «A Barrafranca, nel cuore della lotta antifascista, un nostro compagno, Vittorio Ingria, consigliere comunale del nostro partito, è stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente l'operaio ucciso di Vittorio Ingria, un nostro compagno, era stato ucciso. Il delitto è appreso con sdegno dai comunisti siciliani che vedono cadere un loro fedele compagno nella trincea della lotta antifascista. Con lo stesso slancio, infatti, con cui aveva partecipato alle occupazioni delle terre negli anni '50, il nostro compagno era stato in prima fila in questa lotta. Prima era venuto a Barrafranca a fare il caporione Bartoli, costituiva il precedente